

di noi per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare (cf Ger 1,10).

La parola di Dio, che è in Cristo, « è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto » (Eb 4,12-13).

La voce di Cristo risuona nel tormento e nell'angoscia dell'anima, ci chiama con violenza e forza ma anche con dolcezza e amore, è potente e terribile come la voce di un uragano, ma è anche soave e delicata come la voce di un amante. La sua potenza e la sua forza sono per noi fonte di sicurezza e di serenità, perché tale potenza appartiene a colui che ci ama e ci protegge.

Il salmo della tempesta termina con una visione solenne e luminosa di pace, come la tempestosa vicenda del venerdì santo si conchiuse nella serena gloria della risurrezione: dopo le lotte e le burrasche della vita presente ci attende il riposo della vita eterna, se la voce del Signore avrà trovato ascolto nei nostri cuori.

Dalla preghiera alla vita

"Credo la Chiesa"

SALMO 29 (28)

LODE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

¹Salmo. Di Davide.

*Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.*

²*Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore in santi ornamenti.*

³*Il Signore tuona sulle acque,
il Dio della gloria scatena il tuono,
il Signore, sull'immensità delle acque.*

⁴*Il Signore tuona con forza,
tuona il Signore con potenza.*

⁵*Il tuono del Signore schianta i cedri,
il Signore schianta i cedri del Libano.*

⁶*Fa balzare come un vitello il Libano
e il Sirion come un giovane bufalo.*

⁷*Il tuono saetta fiamme di fuoco,*

⁸*il tuono scuote la steppa,*

il Signore scuote il deserto di Kades.

⁹*Il tuono fa partorire le cerva
e spoglia le foreste.*

Nel suo tempio tutti dicono: « Gloria! ».

¹⁰*Il Signore è assiso sulla tempesta,
il Signore siede re per sempre.*

¹¹*Il Signore darà forza al suo popolo,
benedirà il suo popolo con la pace.*



I - Il salmo inizia con un invito rivolto agli angeli, o anche agli Israeliti, chiamati figli di Dio (cf *Es* 4,22; *Dt* 14,1; *Os* **11,1**; *Atti* 17,28), a glorificare la potenza di Dio, con solenne rito di adorazione (1-2).

L'autore contempla e descrive la manifestazione della potenza di Dio in una tempesta quasi apocalittica, che si sviluppa dal mare, irrompe sulle montagne del Libano, dove schianta i robusti cedri, fa balzare i monti, e dilaga con violenza nel deserto di Kades, spogliando le foreste.

La voce di Dio, configurata nei tuoni e nei lampi, domina tutta la scena. Nel santuario del cielo, gli angeli celebrano la gloria di Dio (3-9).

Dopo la descrizione del grande cataclisma avvenuto sulla terra, il salmo termina con la visione serena e maestosa di Dio, che, dall'alto della sua potenza, domina ogni cosa e regna in eterno. Egli è il Dio forte, ma è anche il Dio buono: con la sua forza arma il suo popolo nella lotta, e lo colma di benedizioni con la pace (**10-11**).

Nell'Antico Testamento, Dio si manifesta sovente per mezzo di segni naturali particolarmente sensibili e sconcertanti quali il tuono, il fulmine, il terremoto e gli uragani.

Ricorderemo per tutte la grande manifestazione di Dio sul monte Sinai (cf *Es* 19,16-19), di capitale importanza nella storia del popolo eletto.

Pare, a tutta prima, di trovarci di fronte a una religione primitiva in cui la divinità viene identificata con le forze della natura. In realtà, però, nella rivelazione biblica dell'Antico Testamento Dio appare ben distinto da tutte le forze naturali che egli ha creato, e manifestazioni di questo genere non fanno altro che affermare la sua trascendenza e la sua onnipotenza che domina tutte le cose. Dio è più forte dell'universo intero e di esso si serve come vuole; nelle sue mani l'universo e le forze naturali diventano un segno del suo intervento nella storia umana.

Ognuna di queste manifestazioni di Dio attraverso i segni del mondo naturale è, infatti, il preludio di una sua manifestazione nella storia d'Israele.

È sufficiente il versetto con cui termina il salmo 29 per ricondurre la manifestazione di Dio nella natura alla prospettiva storica della religione mosaica.

La descrizione della tempesta non ha più significato a sé stante, ma è l'annuncio che il Dio dominatore dell'universo viene a salvare il suo popolo con forza e potenza.

II - II Dio creatore e Signore dell'universo si è manifestato a noi in Cristo.

Egli è la voce che in principio formò e organizzò ogni cosa mentre «lo spirito-di Dio aleggiava sulle acque» (*Gen* 1,2),

Fatto uomo, il Verbo di Dio, con la sua voce, comandò ai venti e al mare (cf *Mt* 8,26-27) e camminò sulle acque (cf *Mt* 14,25. 26-29).

Al grido lanciato da lui in croce, nell'ora della morte, tremò la terra, le rocce si squarciarono, i sepolcri si aprirono (cf *Mt* 27, 50-52).

In queste manifestazioni della potenza divina del Cristo nel mondo naturale erano significati i misteri della salvezza che egli operava nella storia umana e nelle anime.

Anche l'ultimo avvenimento della storia sacra, il ritorno di Cristo per il giudizio finale, sarà preceduto da un cataclisma cosmico universale: « Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, agli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. ...Allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria» (*Mt* 24,29.30).

Nel disegno divino di salvezza, l'universo e i fatti che in esso accadono annunciano la storia sacra e i suoi avvenimenti.

Secondo la tradizione patristica, le acque di cui parla il salmo (3) significano, ora i popoli della terra ai quali si rivolge la voce di Gesù e dei suoi discepoli per indurli a penitenza¹, ora le acque del battesimo; i cedri del Libano che il Signore schianta con la sua voce e i monti che egli fa sobbalzare, stanno ad indicare i superbi della terra che vengono rovesciati dai loro troni e dispersi coi disegni del loro cuore (cf *Lc* 1,51-52).

La Chiesa, nella liturgia, ha accostato la rivelazione della potenza di Dio descritta nel salmo alle manifestazioni della divinità del Cristo durante il suo battesimo nel Giordano (cf *Mt* 3,16-17) e nella sua trasfigurazione sul Tabor (cf *Me* 9,7). In quelle due circostanze, sulle acque e sul monte, risuonò la voce del Padre per proclamare la gloria del Figlio suo prediletto.

La liturgia del battesimo di Gesù e del tempo pasquale, ravvisa negli ultimi versetti del salmo l'annuncio della regalità eterna del Cristo, il quale, uscito vittorioso dalle lotte tempestose dei secoli, siede sul trono della gloria e partecipa al suo popolo potenza, forza e benedizione nel suo regno di pace.

III- S. Agostino, nel commento al salmo 29, descrive le mirabili operazioni compiute nel cuore degli uomini dalla voce di Cristo: egli è stato costituito non solo sopra i popoli e sopra i regni, ma sopra ognuno